

LIBRI E LIBRI

Andrea Spiezio, Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Proposta per giovani, insegnanti ed educatori, ESD, Bologna 2024, pp. 240, € 18.



Questo libro, arricchito dalla Prefazione di un grande educatore e sacerdote come Maurizio Botta, religioso dell'Oratorio Secolare San Filippo Neri e

viceparroco a Santa Maria in Vallicella (Roma), è stato concepito durante l'esperienza del lockdown del 2020. Durante tale drammatico periodo non pochi insegnanti come l'Autore hanno potuto sperimentare guardando negli schermi gli occhi e i comportamenti dei loro ragazzi come l'inferno sulla terra sia l'isolamento e la solitudine. Tante sono ancora oggi le richieste di aiuto dei giovani che domandano di essere guariti nella "paralisi" delle relazioni aggravatisi nel post-Covid. Il volume è quindi una utile riflessione su come a scuola e nella società nel suo complesso sia necessario ricostituire le basi di quell'amore più grande, dimenticato o snobbato nell'era della comunicazione a distanza e dei social network, che è l'amicizia gratuita e profonda.

Senza prezzo è quindi un percorso pensato per gli insegnanti e per gli educatori soprattutto di adolescenti e preadolescenti. Può essere adattato ai gruppi educativi giovanili in generale nei quali purtroppo l'esperienza dell'amicizia non è ben valorizzata o addirittura non è messa a tema come dovrebbe, diventando spesso legame superficiale e sterile intrattenimento. Un vero amico, invece, sostiene il prof. Spiezio, «salva davvero la vita e oggi, nonostante l'idolatria mediatica della "cop-

pia", la sete che trovo più grande è la sete di amici».

Questa sete di amici e di relazioni fa cercare, a volte compulsivamente nei ragazzi, nelle serie Tv o delle piattaforme l'amico virtuale che vorrebbero e l'amico che può salvare loro la vita. Eppure, la stessa parola amicizia manca nei documenti ufficiali della scuola italiana: «compaiono parole come "accoglienza" e "integrazione", ma la parola "amico" sembra essere diventata un tabù», afferma sconsolato Spiezio.

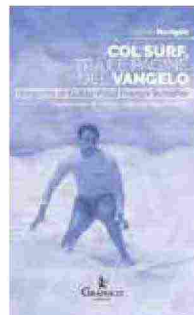
Da storie come *Maze Runner* ed *Harry Potter* o, nei casi migliori, dal *Signore degli Anelli* o dalle storie della Bibbia vediamo molti ragazzi della Generazione Z vagare come in una caccia al tesoro sui loro dispositivi alla ricerca di una cura contro quel nemico che portano dentro di sé e che si chiama solitudine.

La Buona Notizia, però, sostiene l'Autore, è che questo nemico «è già stato sconfitto dall'Amico [Gesù] che ha dato la vita per ciascuno di noi, senza chiedere nulla in cambio». Il Signore, infatti, è l'Amico che considera la vita di ognuno senza prezzo e di Lui, consapevolmente o meno, si parla in tutte le grandi narrazioni, senza tempo, che appassionano il cuore dell'uomo e, soprattutto, del giovane di ogni tempo.

Andrea Spiezio, oltre che insegnante, è anche ingegnere. Con sua moglie Franziska ha dato vita a un percorso di educazione all'affettività denominato "Tu sei prezioso", noto in varie parti d'Italia grazie alle numerose conferenze alle quali entrambi sono invitati.

Giuseppe Brienza

Andrea Maniglia, Col surf, tra le pagine del Vangelo. Biografia di Guido Vidal França Schäffer, Graphe.it, Perugia 2024, pp. 112, € 10.



Surfare tra le pagine del Vangelo, è possibile? Per Guido Vidal França Schäffer lo è stato. Metaforicamente. È di questo che

Andrea Maniglia parla in *Col surf, tra le pagine del Vangelo*, il delicatissimo ricordo di un giovane uomo, scomparso prematuramente a trentaquattro anni, che ha vissuto una vita "straordinariamente ordinaria", tra studio, divertimento sulla tavola da surf e devozione per Dio. Il Padre Celeste non lo ha mai abbandonato e lo ha scelto come portatore del Suo messaggio fra i più giovani, non solo della sua città, Rio de Janeiro, ma di tutto il mondo. Così è descritto il Venerabile Guido: povero di spirito, mite, misericordioso verso i più bisognosi, operatore di giustizia, buono.

La bontà è un tratto su cui l'autore si sofferma: la sua gentilezza d'animo e disinteressata disponibilità gli hanno consentito di vivere e frequentare le Scritture come si frequenta qualcuno, spontaneamente e sinceramente. In un contesto povero, profondamente segnato dalla disegualianza sociale, Guido emanava una luce che gli proveniva dalla fiducia riposta in Dio: «Guido aveva gli occhi belli e vispi. Il suo sorriso non passava, anche per questo, inosservato. Nei suoi occhi potevi scorgerci il sole. Erano occhi capaci di rassicurarti, come quando dopo un temporale torna la quiete».

Percorrendo le pagine di questa biografia, il lettore conosce il Guido bambino, con la tenerezza nel cuore e la più pura curiosità verso Dio. Caratteristiche in lui alimentate anche dai genitori e dall'educazione a essere sé stesso, e a sapersi donare al prossimo

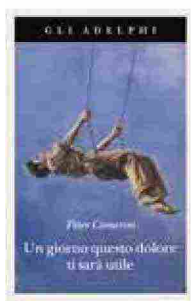
attraverso la preghiera. Preghiera che non è mai venuta a mancare, nemmeno da ragazzo sulla tavola da surf, su un banco universitario della facoltà di medicina o mentre con estrema cura e premura assisteva i malati di Hiv.

Andrea Maniglia bene ci mostra quella *latitudo cordis* che lo caratterizzava, un cuore grande, largo, in grado di far entrare tutti. Il lettore è dunque ammaliato e allo stesso tempo intimidito da questa figura ordinaria eppure così straordinaria. Ma attenzione, l'autore ci tiene a mettere in risalto un aspetto fondamentale per la comprensione di questo personaggio: benché la vita di Guido Schäffer venga spesso definita come toccata dal soprannaturale, il fitto dialogo interiore con Dio e la sua voce come eco della parola del Vangelo si inseriscono in una cornice segnata dalla normalità, non si sono verificati eventi rivelatori o esperienze mistiche, dimostrando come la santità possa inserirsi anche in una vita ordinaria illuminata però dalla Fede, che vi penetra «come un fremito leggero».

Dal suo sforzo di farci avvicinare a Cristo nasce la santità di Guido, santità che riecheggia nei cuori di chi lo ha conosciuto e di chi impara a conoscerlo, anche tramite la lettura di *Col surf, tra le pagine del Vangelo*.

Cristiana Longhi

Peter Cameron, *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, Adelphi, Milano 2010 [2007], pp. 206, € 12.



Quand'è che il dolore che proviamo ci sarà davvero utile? Quand'è che l'inquietudine, il non sentirsi al proprio posto si trasformeranno in

lenti d'ingrandimento per un futuro più sereno? È giusto passare per le fasi del dolore in vista di qualcosa più grande?

James Sveek ha diciassette anni in una New York di gallerie d'arte e ristoranti lussuosi. Lasciato "indipendente" da entrambi i genitori – separati –, ha imparato a gestire la propria vita da solo e a scontrarsi con le aspettative che la società ripone nei giovani. Aspettative che James cerca di distruggere preferendo la solitudine («Sono sicuro di poter imparare tutto quello che voglio leggendo i libri che mi interessano») a una (s)piacevole compagnia (vuole essere ignorato perché gli han detto molto volte che «sta solo cercando l'attenzione. E tu ignoralo»), scelta che lo porta a essere visto come un "disadattato" dai coetanei. O ancora preferisce cercare su internet case di campagna lontane dalla fauna cittadina piuttosto che iscriversi alle facoltà universitarie più remunerative.

James fatica a trovare il suo posto nel mondo. È un'anima sensibile, disillusa dalla superficialità delle persone che lo circondano e dalla società, è confuso sulla sua identità e prova ansia riguardo al futuro.

Ricordo di aver chiesto a papà se quell'uomo aveva dei problemi e lui mi ha risposto di no, era solo uno squalo; in certi lavori, mi ha spiegato, bisogna essere squali, si dà per scontato. Allora gli ho chiesto se anche lui era uno squalo e mi ha risposto di no, che lui era più un avvoltoio, lasciava che altri animali ammazzassero la preda e lui spolpava i resti. Queste rivelazioni mi avevano molto abbattuto e volevo chiedergli se esistevano lavori per gli agnelli e i conigli, ma ho capito che era meglio stare zitto.

Affronta il mondo con ironia e sarcasmo, professa l'apertura mentale ma durante le sedute di

terapia con la psicologa è estremamente polemico. Vuole distanziarsi dalla generazione dei boomer che non riusciranno mai a capirlo.

Capire che la sua ironia, la sua individualità, nascondono un dolore.

Un giorno questo dolore ti sarà utile è un libro altamente introspettivo e per questo autentico. Una critica alla società moderna e un diario di riflessioni profonde e talvolta ciniche che offrono una prospettiva unica sul passaggio dall'adolescenza all'età adulta. La profondità di lettura di questo libro sulla realtà rimane intatta nonostante siano trascorsi diciassette anni dalla prima uscita italiana e il libro sia arrivato alla trentunesima edizione.

In un contesto apparentemente così grigio, spicca però la figura luminosa della nonna che riesce talvolta a essere un faro per James. «A volte le brutte esperienze aiutano, servono a chiarire che cosa dobbiamo fare davvero. Forse ti sembra troppo ottimista, ma io penso che le persone che fanno solo belle esperienze, non sono molto interessanti. Possono essere appagate, e magari a modo loro anche felici, ma non sono molto profonde». Forse, con queste persone al nostro fianco, la vita non sarà mai così infelice.

Alessia Soldati